

L'arte come cura sociale



Il linguaggio sociale raccontata attraverso la musica e il teatro.
Intervista alla Professoressa Maria Pina Solazzo e all'attore Ippolito Chiarello.

di M. Maddalena Bitonti

"L'arte spazza la nostra anima dalla polvere della quotidianità." – Picasso.

Il nome di quella polvere può essere malattia, solitudine, disagio, il cui antidoto della cultura, è noto da tempo oltreoceano, come a Montreal dove già da anni il Museo delle Belle Arti in partnership con l'Associazione Medici Francofoni, ha previsto la possibilità di accostare alle cure tradizionali una terapia complementare. Lì i medici possono prescrivere ai propri pazienti una visita gratuita al museo. Ma l'arteterapia è diventata prassi anche in Italia dove ha trovato diritto di cittadinanza negli ospedali, con la musica che allevia i pazienti, le opere d'arte che arricchiscono gli ambienti e tra le associazioni, le quali grazie a tali strumenti trovano un collante agli strappi dei più fragili. Così il proteiforme linguaggio dell'arte diventa pittura dove l'inconscio si realizza, teatro che allevia persone con disagi psichici o al quale esse stesse si dedicano, musica con cui esprimere ciò che le parole non possono fare. Un potere che si è dispiegato soprattutto in tempo di pandemia. Lo sanno bene dall'associazione Opera Prima di Arnesano, guidata dal Presidente Vincenzo Rana e dalla direttrice artistica Maria Pina Solazzo, entrambi docenti al Conservatorio di Musica Tito Schipa di Lecce, che hanno voluto trasmettere la loro passione curativa per la musica a tutti, a iniziare dai bambini delle scuole elementari. Uno dei loro progetti, Sistema Musica Arnesano gli è valso per l'impegno nel sociale, il premio della prestigiosa e internazionale istituzione Borletti-Buitoni Trust. Quest'ultima con la nuova divisione BBT Communities lanciata nell'autunno 2018 supporta le organizzazioni che attraverso la musica aiutano bambini e adolescenti residenti in contesti svantaggiati con un impatto positivo sulla vita di un'intera comunità. Sistema Musica Arnesano, unico progetto selezionato per

l'Italia, è un percorso di formazione strumentale inclusiva che partito tre anni fa nell'Istituto Comprensivo Vittorio Bodini di Arnesano (Le), ha già consentito l'assegnazione di uno strumento musicale (violino o violoncello) a un centinaio di bambini della scuola primaria del piccolo comune alle porte di Lecce che lo studiano attraverso lezioni inserite nella programmazione curricolare. Le tre parole chiave di SMA sono: inclusività, gratuità, ensemble. Sulla funzione di "cura sociale" della musica soprattutto in questo periodo di pandemia e solitudine la Prof.ssa Solazzo sottolinea "In un anno in cui l'epidemia ha preso il sopravvento spazzando via tutte le certezze e le abitudini artistiche, culturali e sociali di cui godevamo incon-



sapevolmente, il concetto di 'arte come cura' è diventato centrale al pari di una qualsiasi problematica sociale o sanitaria.

La mancanza di partecipazione a eventi culturali, a concerti, mostre, spettacoli teatrali o di danza, ha segnato una drastica interruzione non solo alla fruizione e creazione del "prodotto" artistico, ma soprattutto alla socialità ad essi connesse. Cultura e socialità sono legate in modo indissolubile, permettono alla comunità di vivere meglio, non solo di sopravvivere, tanto che alcuni terapisti, ormai, cominciano a utilizzare il termine 'farmaco emozionale' per descrivere il processo necessario per stare bene.

L'artista ha da sempre avuto una forte connotazione nella società – continua Maria Pina Solazzo – per la sua funzione sociale, educativa, storica e pedagogica, in quanto capace di trasformare la cronaca in storia. Tante sono le iniziative sociali rappresentate da artisti che, grazie al loro carisma e alla loro arte, rappresentano le necessità sociali di un territorio, di un'epoca, di una categoria. Come dimenticare l'11 Novembre del 1989 lo storico concerto di Rostropovich, improvvisato ai piedi del muro di Berlino per festeggiare la fine della guerra fredda con le suite di Bach: dapprima un brano in modo maggiore per "ringraziare Dio di quello che era successo", poi drammatico in ricordo delle vittime del Muro

'La difficoltà come risorsa' è il messaggio più profondo che la Direttrice artistica lascia alle nostre pagine, assieme alla volontà di riprogrammare la propria vita culturale con grande impegno e creatività, investendo nella formazione culturale e artistica delle nuove generazioni. Dal messaggio impalpabile e potente come la musica si arriva al teatro; arte del corpo, del visivo, strumento sociale altrettanto curativo. Ippolito Chiarello artista pugliese che spazia dal teatro al cinema, alla musica, è un esempio di questo connubio. Un uomo poliedrico che ha praticato anche la strada della scrittura, della regia e della formazione in ambito di disagio sociale. "L'emergenza sanitaria, economica e sociale sta minando gli equilibri delle nostre comunità – dichiara Chiarello – che si ritrovano a nutrirsi solo di suoni di sirene e notizie molto impattanti sull'umore di tutti. È importante, proprio in questo momento, oltre che curare il corpo, occuparsi anche dell'anima". E da questa riflessione profonda è maturato in questi

giorni il progetto con il CSV Brindisi Lecce Volontariato nel Salento, dove le periferie sono diventate l'epicentro di un nuovo "controcampo sociale" ispirato all'operato delle associazioni, che Ippolito Chiarello è riuscito a trasformare in uno spettacolo sul modello del 'suo' Barbonaggio Teatrale Delivery. Un novello aedo in bicicletta che allena i popoli in cui s'imbatte alla pratica del restare – è stato questo il ruolo del protagonista dello spettacolo. E tale 'esercizio' lo ha fatto "attraverso un gioco di carte da leggere e interpretare, storie ispirate alla letteratura mondiale – spiega Chiarello – che diventano dei nuovi tarocchi a predizione di un possibile futuro virtuoso. Attraverso l'esempio delle 'figure' protagoniste delle carte, rappresentate da 20 associazioni di volontariato che operano nel territorio salentino si è riscoperto il valore di questo mondo terzo, che ci aiuta a migliorare la nostra convivenza con gli altri e con la terra che ci ospita".

"Se davvero l'arte è necessaria o indispensabile – conclude Chiarello – come la scuola e la sanità, allora dimostriamolo. Dal vivo". Ricordiamo che il percorso di Ippolito Chiarello di ricerca (spettacoli, progetti, formazione) si focalizza nel recupero della relazione pubblico-artista e ha generato la modalità del Barbonaggio Teatrale, strumento di diffusione, distribuzione e promozione del teatro che lo ha portato sulle piazze di tutto il mondo. Il teatro su prenotazione e con consegna a domicilio è l'ultima iniziativa dell'attore salentino Ippolito Chiarello che da dicembre ha cominciato a portare sotto i balconi lecchesi e di tutto lo stivale, il suo Barbonaggio Teatrale Delivery, un modo per continuare a fare teatro dal vivo, anche in questi tempi complicati per i lavoratori dello spettacolo e per non spegnere il fuoco curativo che il teatro porta con sé. Ippolito Chiarello ha inoltre invitato tutti gli artisti, italiani e non solo, a unirsi al suo progetto per formare una rete e ha fondato le USCA - Unità Speciali di Continuità Artistica in tutto lo Stivale, riprendendo l'acronimo delle già note USCA sanitarie. Una metafora potente per ribadire la funzione essenziale e concreta dell'arte, nella crescita della persona e della collettività. La risposta è stata eccezionale con più di 150 contatti e 60 adesioni alla rete in molte città in Italia, Francia e Brasile.

